

## La corsa dei gatti randagi. In bici, anche a Pisa

Author : Redazione

Date : 29 aprile 2014



È passata anche da Pisa la prima *alleycat race*, letteralmente la corsa dei gatti randagi, uno di quegli eventi che più urbani non si può, fatto di scatti improvvisi, bici sfrenate, passione per la corsa e per tutti gli angoli ciclabili delle città.

Lo scorso sabato a Pisa oltre 85 persone tra ragazzi e ragazze da Roma, Pescara, Trani, Torino, Milano, Siracusa, Nuoro, Livorno, Firenze, Prato, Bologna, Rimini e naturalmente molti pisani, insieme ad un ospite speciale venuto da Francoforte, si sono dati appuntamento per questa corsa ciclistica "informale" unica nel suo genere.

Un evento per le bici a scatto fisso (senza freni o *Breakeless*), ma aperto a tutti i tipi di bici, soprattutto per incentivare i neofiti. Nato nelle città dove esiste la figura del *bike messenger* (*pony express* in bicicletta), classico ciclista che conosce alla perfezione ogni via della città, la prima gara nominata "*Alleycat*" si svolse a Toronto, il 30 ottobre 1989.

Da allora le *alleycat race* nascono spontaneamente ovunque nell'ambiente dei *bike messenger*, quasi come simulazione del loro lavoro giornaliero, e dal momento che ogni giorno è diverso, ogni gara è differente. Non esiste infatti una formula fissa, ma alcune modalità ricorrono. Ce lo racconta Feliciano, uno degli organizzatori della **Leaning Tower Alleycat**, insieme a Luca e Riccardo.

"Il percorso di solito è reso noto pochi minuti prima della partenza se non addirittura durante la gara", dice Feliciano, "per cui il senso dell'orientamento diventa più importante della semplice pedalata e in molti gare, oltre al vincitore assoluto, viene premiato anche il miglior "*out of town*", il miglior straniero che ovviamente, non conoscendo la città, ha avuto maggiori difficoltà rispetto ai *locals*".

"Spesso esiste un "tema" della corsa - aggiunge - ma non è necessario, a volte nei *checkpoint* basta farsi firmare un foglio, altre bisogna fare cose strane, tipo cambiare una camera d'aria di una bici, indossare vestiti buffi, insomma spazio alla fantasia e alla cattiveria degli organizzatori".

"Come i *bike messenger* utilizzano bici differenti a seconda dei propri gusti e preferenze si può correre con qualunque tipo di velocipede - dice ancora - dalla bici da corsa alla mountain bike, la fissa è utile se non indispensabile solo nelle garette successive alla *main race*. La versione *Checkpoints Up Front*, come è successo a

Pisa, consiste nel consegnare gli indirizzi solo pochi minuti prima della partenza, in modo che i ciclisti debbano organizzare il percorso migliore con cartina alla mano. Vince chi nel minor tempo effettua tutti gli stop e raggiunge il traguardo".

I corridori sono riconoscibili dalle "spoke cards" che vengono inserite tra i raggi delle ruote e rimangono poi come souvenir della gara. E se "genio e sregolatezza" fanno parte dell'attitudine di tanti partecipanti, lo spirito della competizione non è nichilista: "L'essere in gara non è un buon motivo per saltare semafori, stop o farsi le rotonde in contromano quindi rispettate le regole della strada il più possibile e sempre sempre occhi aperti", ricordavano gli organizzatori nell'invito. Nessun ginocchio rotto o peggio quindi, ma un buon successo per un'iniziativa che ha raccolto attorno a sé numerosissimi sponsor e appassionati da tutta Italia. Alla prossima *alleycat race* quindi!